

LA PARTITA COME E' STATA VISTA (O QUASI) DAL PUBBLICO MILANESE

DALLA TERZA PAGINA

San Siro era un solo gigantesco banco di nebbia: un "nolla", grigio animato da un sordo rumorio

All'improvviso una banda invisibile cominciò a suonare: poi apparvero e subito scomparvero le divise dei suonatori

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22. — Come entrava nella voragine grigia dello stadio, la gente si sentiva mancare il fiato, smarrita. San Siro era un solo gigantesco banco di nebbia, una nebbia densa, pesante, che s'inspessiva in progressione geometrica con l'aumentare della distanza. L'enorme mole di cemento sfumava in una cornice indistinta e indellata, presto inghiottita dalla caligine. Lassù, in alto, gli ultimi gradoni del popolato si addormentavano, più che vedersi, ed avevano qualcosa di assurdo e di spettrale. Dal lato opposto il nulla. Un nulla grigio animato da un sordo ininterrotto rumorio. La più lontana batteria dei fari (potentissimi fari che non illuminavano a giorno lo stadio) pareva una proiezione di spenti lucchini che flocamente cercasse di farsi avanti. Del campo si scorgevano le linee laterali più prossime, i pali della porta e la bandierina del calcio d'angolo più vicina. Nient'altro. All'improvviso gli ottoni di una banda invisibile cominciarono a suonare, poi, man mano che compivano il giro del terreno di gioco, comparvero, per sparire rapidamente, le divise nere dei suonatori. Sulla bocca degli spettatori una frase sola: «E' impossibile che qui, in un campo così vasto, vedessi che i portoghesi chiederanno il rinvio».

follano tutti nel settore dove si schierano i portoghesi. La superiorità italiana è tanto evidente che nessuno dubita del dominio nostri anche nella ripresa. La gente ha coniato un nomignolo per i giocatori lusitani, li chiama «matateu» proprio col nome di un giocatore che non è sceso in campo. In apertura, c'era un tale che sussurrava ad un amico: «A me fan paura, quei matateu lì». L'abbiamo rivisto alla fine. Parlava con lo stesso amico: «Però, che vuoi che ti dica, a me quei matateu li fanno un po' pena». Al- l'uscita un gruppetto di tifosi dall'accento spiccatissimo emiliano discutevano fra loro: «Però, ragazzi, che nebbia, là non ho visto niente...». Ma un altro rimbeccava: «Come niente, abbiamo visto il goal del "Piva" e quello bialta». E sparirono nella nebbia.

MARIO PASSI



ITALIA-PORTOGALLO 3-0 — Il secondo goal italiano: è ancora Grattón a battere Gomez (Telefoto)

A COLLOQUIO CON I PORTOGHESI NEGLI SPOGLIATI DI SAN SIRO

«Avete meritato il successo e vi auguriamo di vincere anche contro l'Irlanda del Nord»

Lo sportivo riconoscimento di Angelo - «Qui Siberia, qui Siberia», diceva Matateu paralizzato dal freddo - Per il C. T. Antunes i migliori azzurri sono stati Schiaffino, Segato e Chiappella

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 22. — Gli eroi del «Ferroliro» (gli eroi, cioè, una tattica che ha una stretta parentela col canottismo ma non prevede il battitore libero) sono stati battuti: oggi, nello stadio di San Siro, gli uomini di Foni hanno resistito agli uomini di Antunes il 0-3 di Lisbona.

Sconfitta netta dura, che Antunes e i suoi giocatori hanno incassato con «fair play» dichiarando che l'«Italia» ha meritato di vincere. Quindi, Angelo, un giocatore di riserva ferito in squadra a Lisbona, quando l'Italia ci lasciò le penne ha aggiunto: «Cioè che avete vinto, ohi, vi auguriamo di vincere anche a Belfast». Simpatico Angelo E

simpaticissimo Matateu, un povero negro che il freddo aveva paralizzato. L'ho trovato accanto a un calorifero che batteva i denti e restava i piedi e ogni tanto diceva: «Qui Siberia, qui Siberia». Si capisce che anche Matateu ha fatto la riserva più coraggiosa, più resistente al freddo hanno dimostrato gli altri uomini di colore: Arcanjo, Torres, Duarte e Coluna; ma dovettero vedersi questo sono tornati nello spogliatoio alla fine della partita parevano reduci da un viaggio al Polo Nord.

La nebbia e il freddo sono stati avversari inesorabili per gli uomini di Antunes, abituati a giocare su terreni elastici nel dolce clima del Portogallo. Per loro, mi sembra, non importa tanto la sconfitta. L'importante è che si siano difesi. Terminato in partita e di poter parlare al più presto, via dalla nebbia, via dal freddo!

Antunes pensa che se i suoi giocatori avessero svolto un gioco più veloce sarebbero stati capaci di paralizzare anche di vincere. «Ma come, potrà pretendere agilità, velocità e scatto da Duarte, Torres e Arcanjo per i quali il freddo e il terreno erano come un muro di cemento? Bisogna capire... io capisco e giustifico la partita piuttosto scadente nei miei occhi. Il primo goal dei «azzurri» è nato da un errore. Ma Gomez dice che è stato tradito da un falso salto del pallone. E' una palla imprevedibile e non si poteva giocare. Coluna non apre bocca o meglio: l'apre sì, ma a tutte le domande risponde così: «Brrr! Pacheco prende la parola dopo avere tragugolato un «punch» bollente. Pacheco ha la faccia di un simpatico seuguzzo è figlio di un portoghese e di una cinese è nato a Macao. Per Pacheco il Portogallo non ha avuto fortuna: intanto sul 0-1 un palo ha respinto un tiro di Hernandez e poi l'arbitro non ha certo favorito gli uomini in maglia granata.



Texeira che ha preso il posto di Matateu e un mulatto (Gomes) in modo molto coraggioso che l'ha maltrattato in area di rigore (Texeira accusa la distorsione di un ginocchio), come Antunes e Pacheco, due che il signor Damiani è stato un arbitro di parte. «Oltretutto ci ha anche annullato il goal della bandiera. L'avevo segnato io, ma sono stato giudicato in fuori gioco».

Gli altri Gomez è avvilito. Virgilio amara Schiaffino. Pedro è rimasto impressionato dal centro di Grattón. Arcanjo e Torres, ch'è nato in Ancoia e da poco s'è laureato in medicina, sono del parere che non si sarebbe dovuto giocare. E Hernani si morde le dita: «Se anziché colpire il palo, il mio tiro avesse fatto centro chissà!».

In fine ecco Duarte il quale racconta la storia della «confusione» delle maglie: «Io ho giocato con la maglia di Coluna (che porta il numero 10) e Coluna s'è preso la mia (che porta il numero 7), stato un errore, un banale distrazione. Lo scambio mi ha dispiaciuto perché Coluna ha disputato una grande partita. Ma Coluna sul campo per tutti era «Duarte».

La cronaca dei 90' di San Siro

(Continuazione dalla 3. pagina) che libera su Pivatelli. Al 27 su lancio di Segato, Montuori si gioca Pacheco e Gomez. Pivatelli, testa del bolognese, nuova parata di Gomez. I portoghesi si difendono con decisione, ma anche con qualche colpo d'arte. D'altra parte, comunque, c'è Ferrario che si fa a rispettare. Al 29 il centrocampista azzurro entra pesantemente su Teixeira e quai e resta a terra lungo e disteso come un salame; accorrono i dirigenti e il massaggiatore e il gioco viene sospeso per qualche secondo. Per alcuni minuti, Ghiggia gioca a sinistra e Montuori a destra, poi i due tornano normali. La superiorità degli italiani si fa schiacciante e il goal maturo di minuto in minuto. Al 30 l'infortunio a Cervato che riceve un brutto colpo da Texeira (vendetta?) e deve abbandonare il campo per un paio di minuti. Rientrerà in condizioni menomate con il ginocchio sinistro abbondantemente fasciato. Per alcuni minuti, Ghiggia è il bellissimo intervento volante di Ferrario quindi si mettono in azione Chiappella, Montuori e Ghiggia. La mezza Pivatelli libera la propria area. Al 31 Coluna avanza da metà campo e da limite dell'area azzurra impegna seriamente Bugatti con un raziolera della rete, ci dirà di aver ricevuto la palla su rimessa laterale di Pivatelli e di aver calcato immediatamente di

punta battendo Gomez con un colpo di testa. C'è un contropiede dei portoghesi ma subito dopo gli azzurri collezionano tre corner d'infamia. Ed ecco il generoso Cervato che strince il collo e con uno sforzo disperato annulla una pericolosa azione di Coluna. Prima del riposo riusciamo a vedere soltanto Pivatelli che salta e colpisce di testa; la palla finisce però a Virgilio che tocca indietro a Gomez. Fallaccio di Duarte su Ghiggia: non fanno complimenti questi portoghesi. Sembra che ci sia uno squarcio di luce, finalmente speriamo di poter seguire bene l'incontro ma il tutto dura pochi secondi. Ne frattempo Hernani ha colpito con una fucilata un palo della porta di Bugatti ma chi l'ha fatto?

Ormai gli azzurri possono giocare sul velluto. Al 32 cross di Montuori, Grattón raccoglie e tira prontamente a rete e sarebbe goal senza l'intervento in extremis (sulla linea bianca) di Virgilio. Ora gli italiani dominano e quasi umiliano gli avversari. Al 36 il piccolo Ghiggia viene meno sul campo per improvvisi crampi; allo stadio, i portoghesi non si accorgono di Virgilio che si è trasferito fuori. Ma l'assenza della nostra guizzante ala destra dura pochi secondi; mentre si trova lanciato verso la rete avversaria, Ghiggia è atterrato brutalmente da Arcanjo e stavolta resterà fuori campo qualche minuto.

Però gli azzurri restano praticamente in nove, tenendo conto che Cervato riesce appena a muoversi. E in nove l'Italia infligge la terza botta, quella che mette definitivamente a terra il Portogallo. Siamo a 40 e Corradi su calcio di punizione manda la palla a Montuori; Miguel appostato sulla sinistra assura Pedro e Virgilio e serve Pivatelli il quale è insacca imparabilmente. E' finita, o almeno la partita non ha più niente da dire. Registriamo tuttavia il rientro di Segato in campo, il quale, dopo il gol di Teixeira annullato dall'arbitro, Bugatti aveva passato a stento un forte passaggio all'indietro di Corradi quindi di Teixeira si era buttato sul nostro portiere e con una carica gli toglieva il pallone colpendolo in rete. Tutto regolare per i portoghesi ma l'arbitro Damiani non era dello stesso parere.

La nazionale dell'Irlanda del Nord metterà in porta, probabilmente, Norman Upchurch di Portsmouth. La Dynamo di Mosca battuta a Santiago SANTIAGO DEL CILE, 22. — Una selezione di Santiago ha battuto per 1-0 la squadra viaggiante della Dynamo di Mosca, che ha così concluso il suo tour nel sudamerica. La squadra cilena era composta di giocatori di San Siro: Grattón, Colocelo. La squadra cilena è apparsa migliore nel primo tempo. La seconda metà del gioco non ha difesa cilena ed il suo prodigioso portiere, Christian, non ha potuto far nulla. Il gol è stato segnato da Soto, centrato dalla squadra cilena, ai 26'.

re la giustezza della nostra affermazione. Nel primo tempo, quando cioè i portoghesi erano senneparalizzati da un gelo che abbiamo segnato una sola rete pur mettendo al nostro attivo una netta e costante superiorità territoriale. Anche gli azzurri in questi minuti hanno accusato le atroci stitelle dell'aria polare. Dal trentesimo minuto in poi noi abbiamo giocato ed è stato il nostro il mediano sinistro Segato è retrocesso al fianco di Corradi per rimpiazzare Cervato con un colpo di testa si era prodotto una dolorosa distorsione al ginocchio sinistro (cosa che lo aveva costretto a spostarsi a metà campo da quando non è più mosso). Cervato non ha tuttavia abbandonato il gioco perché con la sua presenza poteva ancora contare, sebbene in misura ridottissima i suoi compagni di lotta.

L'infortunio di Cervato non ha demoralizzato lo spirito e non ha influito sul gioco d'insieme. Gli azzurri hanno moltiplicato i loro sforzi e nella ripresa hanno letteralmente schiacciato i portoghesi e hanno segnato due reti, una più bella dell'altra. Inoltre il bravissimo Ghiggia ha colpito il palo. Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai riscaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati scesi in campo con gli stessi eliminati dai campioni del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, ed i sono fatti scitto con loro. Hanno tentato di bersino d'individerli facendo uso della violenza. Il centrocampista Arcanjo, un gigantesco e confusivo delle maglie dell'Africa, si scrosciava spesso con estremo vigore con il nostro Pivatelli che non mancava mai di colpire il palo con lo stesso maschio linguaggio ai pesanti discorsi del suo diretto avversario.

Il fragile Ghiggia ha invece avuto la sfortuna di doverlo spuntare con uno dei giocatori più spogliati dell'andici lusitano; il terzino sinistro Pacheco, un nerboruto giovanotto che con il suo modo di dire portoghese e da madre cinese, che ha trattato assai bruscamente il mingherzino Ghiggia, questo giocatore per il quale non si sono aggettati sufficienti si alzava senza indugi e ritornava a battersi contro il nostro portiere, concedendosi il piacere maligno di farlo ballare come un grosso orso. Alla fine dell'incontro Pacheco ha stretto calorosamente le mani al suo compagno insuperabile antagonista.

Diciamo che l'impeto col quale i portoghesi hanno disputato la ripresa, non è stato prestissimo i nostri atleti e le sorti della partita si sono ancora maggiormente volte a nostra favore. Trionfando con intelligenza e semplicità l'attacco ha stretto i lusitani in una morsa elastica dalla quale non hanno saputo liberarsi. Schiaffino, il nostro portiere, e gli spalle del trio Ghiggia-Pivatelli-Montuori, manovravano per linee inverse saggiamente al centro del campo, nel gioco continuo e nel contempo dando validamente aiuto ai mediani ridotti ai soli Ferrario e Chiappella.

Dalla nebbia che a ondate si sollevava e infittiva vedevamo alle porte comparire il grosso «Rinone» Ferrario. L'omeroide centrocampista (trionfante di recente contro i nostri) e ben presto fuori di essi si accardarono ad avvicinarsi a lui con intenzioni meno che corrette.

Questi avversari che a Lisbona ci avevano inflitto una delle più amare e umilianti sconfitte della storia del calcio italiano, a San Siro sono ritrovati in una squadra completamente mutata nello spirito, tonificata nei muscoli e nella tecnica e hanno dovuto piegarsi alla classe superiore dei nostri campioni.

Non c'era assolutamente bisogno di scegliere lo stadio di San Siro e la nebbia e il gelo del settentrione per piegare il Portogallo. Sotto il tiepido sole di Palermo gli azzurri avrebbero avuto lo stesso; anzi probabilmente avrebbero vinto in maniera più netta e convincente. Con tutti non vogliamo criticare il presidente Ferrario, che aveva tutti i diritti di scegliere il terreno che più gli fosse convenuto.

Abbiamo finalmente una bella squadra che si batte e che sa battersi con intelligenza e con coraggio. Pare siano passati cento anni dai nostri tristi giorni di Zagabria e di Lisbona!

Foni è l'artefice più meritevole della rinascita della Nazionale italiana. Egli è stato un forte orologioso spirito di corpo e l'ha dotato di una struttura tecnica razionale, potente ed efficace. Creando attorno a Ferrario il nucleo difensivo e attorno a Schiaffino il nucleo offensivo, il dott. Foni ha trasformato il gioco della compagnia che era passato pendolare incerto tra le tattiche difensive più — digiuno.

La prima parata di una certa bellezza. Bugatti ha meritato i nostri ragazzi. Del resto meritano comprensione e ammirazione per il loro spirito di corpo, tanto che il lustro di Pivatelli, che a sua volta ha meritato i nostri ragazzi. Del resto meritano comprensione e ammirazione per il loro spirito di corpo, tanto che il lustro di Pivatelli, che a sua volta ha meritato i nostri ragazzi.

Non c'era assolutamente bisogno di scegliere lo stadio di San Siro e la nebbia e il gelo del settentrione per piegare il Portogallo. Sotto il tiepido sole di Palermo gli azzurri avrebbero avuto lo stesso; anzi probabilmente avrebbero vinto in maniera più netta e convincente.

Non c'era assolutamente bisogno di scegliere lo stadio di San Siro e la nebbia e il gelo del settentrione per piegare il Portogallo. Sotto il tiepido sole di Palermo gli azzurri avrebbero avuto lo stesso; anzi probabilmente avrebbero vinto in maniera più netta e convincente.

Questa la storia dei 9 incontri disputati

Table with 3 columns: Match (e.g., PORTOGALLO-ITALIA 1-0), Date, and Score. It lists 9 matches between Portugal and Italy, including dates like 13 giugno 1953, 17 aprile 1951, etc.

TOTALE G. V. N. P. S. Italia 9 5 3 3 12 23 Portogallo 0 0 0 3 12 23